



VICTORIAE

MENTVM

Edoardo Danzi,
Mario Piana*

I marginamenti dell'Arsenale. Alcune considerazioni

L'Arsenale di Venezia, luogo di produzione per eccellenza segreto, ha da sempre demandato al suo perimetro murario un ruolo di demarcazione fisica tra il tessuto urbano entro il quale si è enormemente sviluppato nei secoli e il suo spazio interno molto articolato e perfettamente organizzato sotto il profilo funzionale.

L'immagine urbana, quindi, con l'eccezione di alcuni manufatti di rappresentanza, quali ad esempio le porte d'acqua e di terra, uniche interruzioni all'inviolabilità del sito, ha sempre trovato nella continuità del perimetro murario il senso di un'esclusione fisica, una demarcazione di inaccessibilità verso uno spazio chiuso a carattere prevalentemente produttivo-militare.

Analizzare i marginamenti su acqua dell'attuale configurazione dell'Arsenale comporta l'accettazione di alcune condizioni peculiari: si tratta di un taglio della ricerca ovviamente parziale che, affrontando il rilievo sistematico delle strutture a contatto con l'acqua, fornisce un punto di vista trasversale rispetto agli studi fino a ora prodotti, sempre sostanziati dall'osservazione dello sviluppo storico del complesso arsenalizio, nel concatenarsi delle trasformazioni avvenute attraverso i successivi ingrandimenti, le sostituzioni e/o modifiche degli edifici e le demolizioni.

L'aver considerato l'acqua come elemento discriminante nell'assunzione di determinati tratti del perimetro quali oggetto di studio ha determinato, per la prima volta, una continuità di lettura delle superfici indipendente dallo sviluppo storico, con tutti i pro e contro che questo particolare taglio di lettura comporta: limitandosi esclusivamente alle superfici prospicienti lo spazio acqueo è stato possibile confrontare, attraverso un'immagine sequenziale sotto il profilo topografico, le fasi di formazione e trasformazione, nonché le tecniche costruttive e le modalità di finitura adottate, nel corso della lunghissima storia che caratterizza il complesso arsenalizio nel costituire il proprio recinto.

D'altro canto, tali parametri di confronto risultano assai eterogenei in ragione dei criteri di scelta posti come pregiudiziali all'analisi intrapresa: in primo luogo bisogna considerare come la condizione attuale di affaccio su acqua sia frutto di profonde modifiche (in gran parte otto-novecentesche) con interramenti di canali e creazione di nuove fondamenta-banchine che hanno allontanato molte porzioni del recinto murario dall'originario rapporto diretto con l'acqua stessa.

Il perimetro osservato presenta perciò alcune discontinuità di lettura rispetto alla con-

* Edoardo Danzi e Mario Piana sono docenti dello IUAV e hanno svolto la supervisione scientifica per i rilievi eseguiti da IUAV Studi e Progetti - ISP srl nell'ambito delle indagini sui marginamenti dell'Arsenale di Venezia e sulla torre di Porta nuova

Il portale di ingresso da terra all'Arsenale di Venezia (particolare). Il portale, costruito nel 1460 sotto il dogado di Pasquale Malipiero, fu concepito come un grandioso arco trionfale, completato nella parte superiore da un leone marciante attribuito allo scultore Bartolomeo Bon. Nel suo impianto originale rappresenta una delle prime testimonianze dello stile rinascimentale a Venezia. Nel tempo fu ampliato e decorato con intenti celebrativi e commemorativi, come dopo la battaglia di Lepanto (1571) quando vennero collocate due vittorie alate o nel 1578 quando venne aggiunta la statua di Santa Giustina opera di Girolamo Campagna. Il portale subì importanti modifiche anche alla fine del XVII secolo. In questo periodo furono collocati due maestosi leoni marmorei, portati in città come bottino di guerra dopo la conquista della Morea da parte di Francesco Morosini e, soprattutto, venne sostituito il preesistente ponticello d'accesso con un'ampia terrazza impreziosita da otto sculture allegoriche barocche

sistenza fisica delle strutture sotto il profilo delle fasi di realizzazione edilizia: esempio eclatante risulta il muro verso laguna nord che delimita i comparti Galeazze, Fonderie, San Cristoforo e Novissima Grande che, a seguito dell'interramento del canale Biria per la realizzazione dei bacini di carenaggio (1875) e successivamente delle casermette (1916), si trova oggi privato del rapporto diretto con l'acqua per tutta la metà orientale.

In secondo luogo, risulta evidente come la sequenza fisica degli oggetti del rilievo, così come oggi si presentano nel loro sviluppo continuo di affaccio acqueo, mostri elementi tipologicamente assai diversi tra loro: porzioni di muro di cinta, con o senza edifici addossati all'interno, prospetti di fabbricati, rive di fondamenta o banchine. Tali elementi, pur nella loro eterogeneità, sono osservati in questo studio per la loro contiguità fisica che solo parzialmente è sovrapponibile con una linearità di sviluppo storico, permettendo di coglierne la compresenza in un'inedita visione unitaria.

L'analisi ha interessato solo una delle superfici (quella su acqua) delle strutture di marginamento: svolgere un'analisi stratigrafica su una sola faccia delle strutture comporta inevitabilmente alcuni problemi sotto il profilo interpretativo nello sciogliere gli interrogativi legati alla sequenza delle fasi costruttive; il confronto con il corrispondente lato interno sarebbe auspicabile al fine di completare in modo sistematico lo studio intrapreso. Analoghe considerazioni potrebbero essere fatte per l'interpretazione dei dissesti strutturali e di quelli dovuti a patologie di degrado dei materiali: condizioni di esposizione agli agenti atmosferici e microclimatiche assai diversificate tra le zone murarie indagate, l'uso di tecnologie costruttive eterogenee, la presenza di vaste aree pesantemente rimaneggiate con materiali non sempre compatibili trovano in questa campagna di rilievo un sistematico quadro sinottico delle condizioni di conservazione, ma necessiterebbero anch'esse di confronti e ulteriori indagini con altre condizioni riscontrabili nei prospetti in corrispondenza del paramento esterno.



Alcuni capannoni delle tesse
della Novissima; lungo
il bordo nord
della darsena Grande